

Chiesa Viva

Anno XIII - n° 02 – 16 Gennaio 2022

Informatore della Comunità Pastorale S. Ambrogio - Parabiago
Sito Internet: www.chiesadiparabiago.it

Ss. Gervaso e Protaso	0331 551324
Gesù Crocifisso	0331 554446
Visit. di Maria a s. Elisabetta	0331 551385
Ss. Lorenzo e Sebastiano	0331 551452
Oratorio s. Stefano	0331 551587



Ss. Gervaso e Protaso



Gesù Crocifisso



Visitazione di Maria a s. Elisabetta



Ss. Lorenzo e Sebastiano

A-DIO, DON GIUSEPPE



Ininterrotto il passare delle persone a salutarlo in S. Michele. Perché? Ciascuno ha un motivo suo personale. Un incontro, un colloquio, una confessione, una confidenza, una celebrazione, un sostegno... ed è singolare attribuire a un prete che se ne va un saluto così "corale".

Vuol dire che le figure educative che hanno attraversato la nostra vita giovanile non si dimenticano e sono una benedizione, anche se poi abbiano intrapreso altre strade.

Vuol dire che il bene affascina. E man mano capiamo che "bene" si coniuga con verità, onestà, generosità, mitezza...don Giuseppe è stato tra noi un "uomo vero", uomo di fede, uomo di chiesa, uomo per tutti (Mons. Delpini) - è stato tra noi un "uomo buono" che ha aiutato tutti specie nel cammino della promozione e della dignità umana e nell'orizzonte della fede: nelle sue sorgenti (l'amore a Gesù e la familiarità con la Parola di Dio) e nelle sue espressioni (la carità, la Confessione, l'Eucaristia).

E' stato tra noi un "uomo di comunione", perché ha sempre lavorato per "non lasciare indietro nessuno" dai poveri, ai bambini e ai ragazzi in difficoltà, agli adulti privi di sostegno sociale. Soprattutto è stato vicino alle famiglie che portavano a lui il peso di una umanità sofferta e spesso sola. E' stato un dono di Dio per noi e la nostra comunità pastorale; per tutta Parabiago, il nostro decanato Villosesi e la Diocesi.

Il messaggio dell'Arcivescovo, la presenza del Vescovo Luca, nostro Vicario; quella del Sindaco e dell'Amministrazione; la condivisione di Gualzetti presidente della Caritas Diocesana... la chiesa piena, piazza Maggiolini piena ... ne sono la controprova (se occorre!) I doni di Dio sono un SEME ... facciamo in modo che germogli man mano ... sia sostenendo il mondo di solidarietà che don Giuseppe ha costruito, sia meditando la parabola del Semiatore (Vangelo di Marco 4, 1-12)

Don Felice

GRAZIE

A Dio - a don Giuseppe - al Vescovo Luca - ai Sacerdoti

A Tutti: presenti al funerale, a chi ha preparato la Chiesa con libretti, i sussidi, e diversi settori, il canto; e soprattutto la piazza con le 200 sedie, l'audio e il maxi schermo



IL SALUTO DEL NOSTRO ARCIVESCOVO MONS. MARIO DELPINI

Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, stimato e amato don Giuseppe Beretta. Ha trascorso gli anni più significativi del suo ministero a Parabiago: è diventato qui e in diocesi un punto di riferimento per la sua sensibilità operosa e competente nell'affrontare molte situazioni che invocano solidarietà, accompagnamento e soprattutto affetto e speranza. Molte persone hanno trovato in lui e nelle opere da lui promosse l'aiuto e l'abbraccio di cui avevano bisogno: attestano che don Giuseppe ha vissuto con generosità, mitezza, uomo di fede, uomo di chiesa, uomo di tutti. Come ha vissuto la sua terrena avventura così è entrato nella comunione dei santi: con la serenità e la riconoscenza di chi ha molto ricevuto e ha tutto donato. Continuerà a ispirare generosità e mitezza a noi che preghiamo per lui, parenti, confratelli, persone accolte e aiutate, persone motivate a farsi aiuti per altri.

IL SALUTO DEL CARD. COCCOPALMERIO

“Ringrazio il Signore per il dono di don Giuseppe alla Chiesa e alla città di Parabiago: il bene fatto con generosità e sapienza sia invito a vivere la fede e la carità”.

IL SALUTO DI UN SACERDOTE AMICO (DON CARLO)

Con lui i fragili nella tenerezza d'attenzione che si prende cura. Sicuramente adesso l'AMATO gli fa sentire quel l'HAI FATTO A ME. Ci aiuti a scuoterci rispetto alle paure e difficoltà del presente. Riconoscente per le lotte giovanili che lo hanno accompagnato nostalgico del “più e non ancora”.

OMELIA DI DON FELICE DURANTE LE ESEQUIE

Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi (Lc22,15-20).

Non è una semplice compagnia. E' Il passaggio con Gesù all'eterno. Davanti a Dio. Nel “per sempre di Dio”.

L'Eucarestia che celebriamo ci dona la pienezza della vita, dell'amore, della misericordia, di Dio. E' la Pasqua. Ci fa compiere ogni giorno questo passaggio

Troppo complicato?

Un giorno don Giuseppe era qui in Chiesa con un gruppetto dei suoi ragazzi, che stavano per ricevere la Prima Comunione. Li aveva preparati con straordinaria pazienza e meticolosità.

Tutti alla fine dicevano il loro nome...Carla, Luigi, Silvia, Roberto e aggiungevano, a modo loro, “ama Gesù”. Tutti eccetto l'ultimo. Andrea. Non parlava...don Giuseppe gli si avvicina e “dai Andrea, dillo anche tu”. Silenzio,

Ripete, Silenzio. Alla fine don Giuseppe allarga le braccia e mi fa capire di andare avanti.

Ma all'improvviso Andrea urla: “GESU' AMA ANDREA”...

Grazie don Giuseppe per la tua cura verso i più deboli, una cura amata e intelligente per sostenere la loro fragilità, per favorire il loro inserimento nella società spesso distratta, ma anche per questa cura spirituale, per il tuo amore verso l'Eucarestia, preparata, curata, celebrata con vero amore e fatta amare nei gruppi di ascolto e nelle innumerevoli catechesi. Grazie perché ci hai parlato con la vita di questo amore di Gesù per noi, ce lo hai indicato con sapienza nelle pieghe della Parola di Dio che conoscevi e studiavi ogni giorno e di cui ci hai fatto innamorare, anche con quei “compiti a casa” che lasciavi a noi assonnati frequentatori della Messa delle 7.00.

Ci hai fatto vedere ogni giorno il desiderio di Dio (di cui ci ha parlato il Papa nell'Omelia della festa dell'Epifania).

Chi è il più grande? Io sto in mezzo a voi come colui che serve... (Gv13,1-15)

Quel famoso grembiule di cui si è cinto Gesù e quel chinarsi pesante e lieto davanti agli apostoli per lavare loro i piedi è un'immagine e un gesto che – grazie a Dio – non rimane nella teca di un museo.

Don Giuseppe hai vissuto per 47 anni in mezzo a noi questa quotidiana scelta di servizio: con dolcezza e determinazione, con sapienza e lungimiranza. Con umiltà e rispettosa discrezione ti sei chinato ogni giorno su chi non ha lavoro, non ha casa, fa fatica a tirare fine mese, su chi è violento, duro, insensibile, non è considerato, non sa amare, appare sempre più disperato, è piccolo, malato, segnato da emarginazione...

Indossando man mano *il grembiule* dell'insegnante, *l'abito* del dirigente che orienta la Caritas cittadina, decanale, diocesana a riproporre l'attenzione di Gesù,

il vestito di responsabile di comunità costituite negli anni a fronte di emergenze ricorrenti dalla Scuola Clerici alla COFOL con le Comunità Ismaele, il Gruppo Erre, il CSE, lo SFA, il Nido "le impronte", il doposcuola, fino al MANDORLO, con il lavoro guidato, e alla "Fontana del Villaggio".

Un'intera generazione di giovani che tu hai cresciuto è stata affascinata dalla tua dedizione e ha scelto professioni di attenzione e sostegno verso il mondo della fragilità e l'impegno nel sociale!

Come hai fatto, don Giuseppe?

Ecco: sul tuo tavolo di lavoro che ci vedeva riuniti una volta la settimana per la Diaconia, c'erano sempre La Bibbia e il giornale Avvenire, eloquenti segni di una impostazione di vita e di una precisa forza per orientare e sostenere le proprie scelte.

Nella tua amata cappella c'era affissa la preghiera – che abbiamo riportato in fondo al libretto della s. Messa – di un comune amico sacerdote, don Serenthà con cui certo ora tu, don Giuseppe, stai chiacchierando, insieme con don Moioli e don Ezio e don Renato per capire – lì sopra, davanti all'Eterno, chi ha compreso di più... e questi sacerdoti ti guardano per dirti: Noi abbiamo studiato, abbiamo anche appesantito i seminaristi con i nostri ragionamenti; ma tu, don Giuseppe, hai vissuto, sperimentando il dramma della croce (abbracciata nelle diverse fragilità prima, e ora nella tua carne, nella sofferenza di questi ultimi anni...) e hai conosciuto e vissuto il realismo della speranza cristiana, perché un grande sogno è fatto di piccole cose, quelle che tu vivevi con e per i tuoi ragazzi.

Adesso vai avanti tu, vai su, più avanti, più su...

Grazie don Giuseppe perché le tue parole ci hanno consegnato le parole di Gesù; le tue mani sono state per noi segno e luogo della tenerezza di Gesù

E se vedrai che ogni tanto ci dimenticheremo, tiraci le orecchie e fatti camminare con più speditezza e maggiore determinazione

E allora sarà gioia e pace.

Noi ci contiamo!

Cos'è quel canto che ora si ode da lontano? Ascolta:, anche se sei un po' sordo: è la "Salve Regina"...

Guarda: arriva Maria, bellissima, con un sorriso straordinario e le braccia aperte per abbracciarti. Ora senti il canto del Magnificat.

Dai don Giuseppe, canta anche tu il Magnificat, fa sentire la seconda voce...

Vai, e ricordati di noi!



IL SALUTO DEI SUOI COLLABORATORI

Ciao don,

sono tante le parole che potremmo dire. In questi giorni di tristezza, in questo giorno in cui dobbiamo salutarti. Tanti i ricordi e tante le cose che vorremmo raccontare.

Non è semplice lasciarti andare don Giuseppe. Ma dobbiamo. "Sono in mani sicure". Questo è quello che hai ripetuto in questi ultimi giorni, a noi e a chi ti è stato vicino. E lo dicevi serenamente, con calma, con quella calma che ti ha sempre contraddistinto.

Per noi le mani sicure sono state le tue, quelle che ci hanno guidato e incoraggiato in questi anni di lavoro con te.

Hai fatto tanto, davvero tanto, per tutte le persone che hai incontrato nella tua vita. Sei stato un uomo buono e hai lasciato un segno: vero, indelebile, vivo.

E adesso che dobbiamo lasciarti il dolore, il vuoto e la preoccupazione per la tua assenza si fanno sentire, ma noi, a cui hai affidato la tua missione con generosa fiducia sappiamo, e ne siamo certi, che ci guiderai da lassù, e che le mani sicure a cui ti sei affidato per tutta la tua vita sono le stesse a cui dobbiamo affidarci anche noi.

Sono tante le parole che potremmo dire, ma la più importante è grazie. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi e per tutti quelli che hai incontrato e aiutato nella tua vita.

Ti promettiamo che continueremo a lavorare mettendo la persona al centro, come facevi tu.



Servizio dedicato alla prima infanzia



Comunità socio educativa per minori



EDUCARE ALL'AUTONOMIA
gruppoerre
CSE
Centro socio educativo



EDUCARE ALL'AUTONOMIA
gruppoerre
SFA
Servizio formazione all'autonomia

Ciao don - i tuoi collaboratori



IL MANDORLO COOPERATIVA SOCIALE a r. l.
Cooperativa Sociale di Lavoro
Via Oberdan Guglielmo 2 - 20015 Parabiago (MI)
tel: 0331 556873

Pastorale Giovanile

Iniziazione cristiana (dalla II alla V elementare)

Il catechismo per il mese di gennaio sarà sospeso. Al suo posto viene proposta una NOVENA A SAN DOMENICO SAVIO che si terrà dal **21 gennaio al 28 gennaio** alle 16.45 in Chiesa (aperta a tutti!)

PreAdo (I-II-III media)

Riprenderemo il cammino sabato **22 gennaio** con un'uscita in mattinata al santuario di Rho. Visiteremo il luogo e incontreremo la "famiglia" degli oblati che lo custodiscono. Partenza (in treno) indicativa: 9.30 e rientro indicativo: 12.00. Maggiori info via whatsapp ai ragazzi.

Ado (I-II-III sup)

Lunedì **17 gennaio** sono attesi in particolare i ragazzi che hanno partecipato al pellegrinaggio a Roma del 27-29 dicembre. Per gli altri il cammino riprenderà lunedì 24 gennaio.

18/19 enni

Primo incontro dell'anno nuovo: martedì **25 gennaio**. La *Regola di vita* ci attende!

Giovani

Il cammino riprenderà domenica **23 gennaio** ore 19.00

